

DI-VERSI PER-VERSI



antologia poetica "Il fiore delle lacrime" a cura di Vincenzo Guarracino [poeta, critico letterario d'arte, nato a Ceraso (SA) nel 1948, vive a Como] con postfazione di Carlo Di Legge [scrittore, nato a Salerno nel 1948, vive a Nocera Inferiore (SA)], recentemente pubblicata dalla casa editrice Puntospazio (AL), intende essere ambiziosamente una sorta di cartografia della poesia italiana di oggi, partendo dai punti di vista prospettico, patologico e al tempo stesso creativo che è quello delle lacrime. "Ogni lacrima insegna ai mortali una verità" (Ugo Foscolo). Un percorso poetico che raccoglie composizioni di ben centoquarantatré poeti di ogni parte d'Italia, «una silloge che intende disporsi con raddoppiata attenzione a ciò che emerge dai lesli: il "fiore" dei versi che si offrono nel segno del dolore e delle lacrime - scrive Guarracino nella presentazione - Questo perché la poesia è linguaggio dell'invenzione, della fantasia, dell'af-

Il fiore delle lacrime

fetto: è la lingua per antonomasia dell'immaginazione e del "cuore", quella che consente di rivivere tutto ciò che abbiamo vissuto non tanto come tempo, ma piuttosto come linguaggio». Nella prefazione il critico letterario Vincenzo che ha curato e interpretato con miriadsa attenzione ogni poesia inserita nella raccolta, ci mette di fronte ad una verità che è quella del malessere esistenziale. "Si Deus est, unde malum? Et si non est, unde bonum? se Dio esiste, da dove deriva il male? E se non esiste, da dove viene il bene?" «Il "male" esiste e persiste nella nostra vita e lo avvertiamo. Ci impone la sua presenza, come sofferenza e infelicità, come disarmonia e caos: un ospite indesiderato, nelle nostre carni, nei nostri pensieri, nelle nostre emozioni, sulla scena di una inquietudine quotidiana e nei rapporti con il mondo, ma a tratti forse anche più urgente e

pungente, nello spazio della coscienza, nella percezione stessa della vita, laddove ognuno fa i conti con le domande esistenziali e assolute». Ed è un mistero indefinibile quello del male, del dolore, della sofferenza, «di combattere o accettare o il più possibile di esorcizzare con la consapevolezza con una presa d'atto rassegnata ancorché dolente della realtà, e che può trovare non di rado uno sfogo e un'espressione in forma artistica, principalmente nella poesia, come ad esempio dimostrano i versi dei numerosi poeti nell'antologia, e a bello psicologico anche nelle lacrime». Quindi è necessario soffrire affinché nasca qualcosa di utile o di magnifico specialmente nell'arte? Da secoli e secoli abbiamo esempi di numerosi letterati, artisti che nella sofferenza e nelle situazioni peggiori dell'esistenza hanno composto opere sublimi ed eterne

che ancora ne raccogliamo i frutti assaporandone la saggezza. «...ognuno fa i conti con le domande essenziali e assolute. Quelle per intenderci che fanno concludere al pastore leopardiano che "la vita è male". "Questo io conosco e sento, / che degli eterni giri / che dell'esser mio fiale, / qual che ben o contentò avrà fors' altri; a me la vita è male", vv.100-104 e che portano anche noi a interrogarci su ciò che avvertiamo e non comprendiamo, sul senso e le finalità del nostro agire, quando la sensazione di vuoto e aridità, la tenebra e il disordine connotati ad essere stesso del reale, ci aggrediscono e ci mettono faccia a faccia con i limiti, con la fragilità della natura umana, inducendoci a vacillare e dubitare di noi stessi». Ma che cos'è in concreto questo male di vivere? Sotto quali nomi e per quali motivi si presenta e in che senso può giovargli, tra le forme di espressione artistica, soprattutto la poesia? «Nel celebre testo montaliano - come cita Guarracino - la vita si confronta e scontra col "male" un destino che colpisce e accomuna tutti, indif-



ferente uomini, cose e animali». «Spesso il male di vivere ho incontrato/ era il rivo strozzato che gorgogliava/ era l'incartocciarsi della foglia/ ritorsa, era il cavallo stramazato./ Bene non seppi, fuori dal prodigio/ che schiude la divina indifferenza/ era la statua nella sonnolenza/ del meriggio, e la muvola, e il falco alto levato». Mi piace pensare che anche in condizioni positive l'essere umano sia in grado di donare opere letterarie e artistiche e che non debba necessariamente soffrire colmando il vuoto che lo assale. E-mail: rosfavi@gmail.com Blog: <http://rosfavi.blogspot.com>

Rosalba Le Favi